

LA ALLENTE D'INGRANDIMENTO

**A CURA DEL
GRUPPO
CULTURALE
GIARRE**

OTTOBRE - DICEMBRE - 2018



HANNO COLLABORATO:

DON ODILIO

MAURO DONZELLI

GIULIO LOCORVO

FERDINANDO PEDRON

SIMONE MASSARO

DUE RECENSIONI SUL FILM DI WIM WENDERS SU PAPA FRANCESCO

1. Le parole di Papa Francesco diventano fatti nel film di Wim Wenders



Wim Wenders ha accettato di girare **Papa Francesco – Un uomo di parola** a patto che la produzione fosse indipendente. Questo gli ha permesso di poter girare un documentario non religioso, ma sulla figura di Papa Francesco.

Il film segue il Pontefice nei suoi viaggi nel mondo, nei quali incontra emarginati e politici. Permette così di conoscerlo per ciò che fa e non per ciò che dice di fare. La parola che si trasforma in azione è il fulcro del documentario. Infatti nell'intervista esclusiva di Wenders, Papa Francesco parla della sua fede, degli ideali in cui crede e del modo in cui li pratica.

Bergoglio è un papa innovativo per la Chiesa Cattolica e non a caso ha scelto di chiamarsi Francesco. Il santo che porta questo nome ha lottato contro la povertà e le guerre di religione. La stessa missione dell'attuale papa, che si batte contro il dio denaro ed è favorevole al dialogo tra i diversi credi.

Papa Francesco – Un uomo di parola vuole parlare a cattolici e non, di tutte le estrazioni sociali e le nazionalità. Sta diffondendo nel mondo la sua positività e il suo amore per l'esistenza. Un uomo riflessivo, che parla poco ma quando lo fa è sincero e profondo. Comunica con i suoi gesti e soprattutto attraverso il suo sguardo pieno di gioia.

*Per realizzare l'intervista Wenders ha utilizzato l'**Interrottron** per far sembrare che il papa guardasse dritto l'obiettivo. Wim Wenders non si vede né si sente e il Papa parla direttamente agli spettatori. Una scelta emozionale, che cattura l'attenzione. Bergoglio guardava in macchina senza rendersene conto, dato che in realtà parlava a tu per tu con il regista. Wenders ha abbattuto ogni imbarazzo davanti all'obiettivo, ricavandone un'intervista intima e tenera.*

*Nell'intervista affrontano il tema dell'**immigrazione**, il **consumismo**, la **giustizia sociale**, le **preoccupazioni ecologiche** e la **povertà**. Questo dialogo, accompagnato dalle scene dei suoi viaggi nel mondo, crea una narrazione fluida e appassionante. Papa Francesco - uno uomo di parola - non parla di catechismo e testi sacri, ma di una figura storicamente importante che si sta ribellando al sistema.*

*Papa Francesco con il suo linguaggio semplice e pratico riesce a farsi capire da tutti, dando uno spazio privilegiato a chi è isolato. A livello locale: andando nelle **Filippine** dopo il tifone o visitando i centri di detenzione a **Napoli** e **Lampedusa**. A livello globale invece parlando al **memoriale dell'11 settembre**. Si preoccupa del nostro pianeta, chiedendo a tutti di rispettarlo e di rispettarsi a vicenda.*

*Wenders sottolinea la somiglianza con l'autore del Cantico dei Cantici, incastonando le sue riflessioni in un film nel film. **La vita di San Francesco** (interpretato da Alessandro Lo Monaco) è raccontata da una pellicola in bianco e nero, che è stata girata dal regista stesso. Il linguaggio anni '20 incontra uno sguardo registico contemporaneo. Wenders non è rimasto soddisfatto dai film di repertorio e per rientrare nel budget ha usato una macchina da presa a mano **Debie degli anni '20**. Così il film sembra un vecchio ritrovamento.*

2. Papa Francesco: un uomo di parola: sei anni di pontificato di Papa Francesco hanno sicuramente rivoluzionato la percezione nell'agorà mediatico del Vaticano e del suo capo spirituale e terreno. Fin dal primo gesto rivoluzionario, quello di un pontefice che si lega per la prima volta formalmente, fin dal nome, al santo di Assisi, con la sua eterodossa ossessione per la povertà e gli ultimi del creato.

Bergoglio, prima che Papa Francesco, è ora al centro di un documentario diretto da un insospettabile, almeno considerando i suoi tempi da regista impegnato politicamente, come **Wim Wenders**. Come recita il sottotitolo, sono le parole di Francesco a scandire il film, grazie a una lunga intervista in più parti realizzata per l'occasione. Si tratta, infatti, in tutto e per tutto di un **film embedded**, realizzato con il supporto del Centro Televisivo Vaticano, in cui è chiaro il rispetto e l'interesse suscitato nel regista dal primo papa americano.

In **Papa Francesco - un uomo di parola**, sono ripercorsi i momenti salienti dei suoi primi anni, dall'elezione di un vescovo di Roma 'andato a prendere dall'altra parte del mondo', ai suoi tentativi di rompere con alcuni rituali poco francescani, preferendo vivere in un appartamento modesto, pranzando con le suore di un convento in Vaticano, optando per una macchina utilitaria, definita da un cronista americani, con molto divertimento, 'la macchina di Mr Bean'.

L'accesso ottenuto è davvero notevole, rendendo il documentario una sorta di **manifesto del Bergoglio pensiero**, in cui emerge il suo carisma, la sua lotta contro il cinismo dei nostri tempi, il ritorno ai valori fondativi del cristianesimo, senza temere di suonare anacronistico, al giorno d'oggi. Esprimendosi in spagnolo, nelle interviste girate per l'occasione, conferma la sua capacità di rompere con il passato utilizzando i mezzi di comunicazione da degno erede di Papa Wojtyla. Espressivo e pronto a spiazzare con qualche riferimento inatteso, come Dostoevskij, papa **Bergoglio rivendica il dialogo come unica soluzione** per le troppe guerre ancora in corso, e per la dittatura del denaro identifica solo una via d'uscita: accontentarsi tutti di un poco di meno, 'perché ci vorrebbe così poco per far vivere degnamente tutti'.

Le migrazioni, i muri, le intolleranze e il terrorismo, sono tanti gli argomenti trattati da **Papa Francesco - un uomo di parola**, che mostra immagini tratte dai principali viaggi in giro per il momento, dal suo Sudamerica alla Terrasanta e l'estremo oriente. A fare da filo conduttore, oltre all'intervista, la voce di Wender che in prima persona pone interrogativi sui tempi che viviamo, quasi da uomo di fede.

Sono tante le parole, cuore pulsante di un film che dimentica una vera predica programmatica di un Papa giusto probabilmente alla metà del suo cammino pontificale.

Parole che coinvolgono, trasmettendo l'indubbio carisma del suo protagonista, commuovendo anche chi non si arrende a un'epoca in cui la presunta (e possibile) fine della storia ha lasciato spazio al rinnovato spettacolo di un mondo incapace di comunicare e pacificarsi.

Nonostante questo, **il cinema busca alla porta e rivendica il proprio spazio nei momenti migliori**, su tutti quando Francesco recita un durissimo atto d'accusa contro le storture della Curia romana, parole accompagnate da insistiti e implacabili piani d'ascolto fra le facce basse, quasi funeree, di una classe dirigente ormai incancrenita. La battaglia è in corso, come quella contro gli abusi e la pedofilia nella Chiesa, le parole sono feroci, ma **l'appuntamento rimane rinviato a un possibile nuovo capitolo, fra qualche anno, per capire se a queste parole, di saggezza non solo per chi ha fede, seguiranno i fatti** di una vera riforma all'interno del governo della Chiesa Cattolica.

Mauro Donzelli

SEI NERO, ORA DIVENTI BIANCO



“Un'aggressione violentissima in un paese della provincia barese. L'edizione di Repubblica ha raccolto il racconto della mamma del bambino. «Sei nero, ora ti facciamo diventare bianco». Queste le parole che un gruppo di ragazzini avrebbe rivolto a un bimbo di otto anni, figlio di un'italiana e un ivoriano, per poi spruzzargli addosso con lo spray schiuma bianca.”

Immediato il senso di fastidio, di orrore, di dolore: i nostri bambini che Gesù ci ha indicato come modello dell'appressarci al Regno di Dio: “di essi è il regno dei Cieli”, sono stati così devianti nella loro infantile serenità e innocenza da giungere a non riconoscere nel volto nero/scuro di un coetaneo, il volto di un fratello.

Ma volendo dare un significato positivo trovo che il fatto potrebbe diventare una *lectio magistralis*, una lezione per i grandi: basta così poco per renderci tutti uguali!

Perché i grandi continuano a diversificare le persone, a sottolineare le differenze senza verificare se le uguaglianze non abbiano lo stesso peso, senza accorgersi che il colore della pelle, la provenienza da un'altra cultura non cambiano la natura ugualmente umana della persona, e quindi la sua dignità?

IL DECALOGO DELLA BUONA RELAZIONE

1. Non scrivere degli altri quello che non vorresti fosse scritto di te.

Scrivere significa comunicare. Comunicare significa comprendere. L'ostilità rappresenta una barriera insormontabile per la comprensione.

2. Non temere le rettifiche. Una corretta informazione lo è sempre. Lo è soprattutto quando si è onesti con i lettori. Non temere di dare una rettifica quando ti accorgi di aver sbagliato.

3. Dai voce ai più deboli. Ricorda di dare voce a chi non ha altro possesso che la propria vita, difendi la tua identità ma rispetta sempre diversità e differenze.

4. Impara a dare i numeri. Quando scrivi ricorda sempre di integrare le opinioni con tutti i dati utili a una corretta informazione.

5. Le parole sono pietre, usale per costruire ponti. Ricorda che le parole, se male utilizzate, possono ferire e uccidere; cancella dal tuo blog o dal tuo sito i messaggi di morte; denuncia gli squadristi da tastiera e cerca di costruire ponti scalando i muri della censura.

6. Diventa scorta mediatica della verità. Fatti portavoce di chi ha sete di pace, verità e giustizia sociale. Quando un cronista è minacciato da mafie e camorre riprendi il suo viaggio e non lasciarlo solo.

7. Non pensare di essere il centro del mondo. Non credere di essere il fulcro dell'Universo, cerca piuttosto di illuminare con quello che scrivi le periferie del mondo e dello spirito.

8. Il web è un bene prezioso. Sfruttalo in modo corretto. Ricorda che internet è rivoluzione, ma quello che scrivi è rivelazione di quello che sei.

9. Connettiti con le persone. L'obiettivo finale non deve essere avere una rete fitta di fili, ma una rete fatta di fratelli e sorelle.

10. Porta il messaggio nelle nuove piazze digitali. San Francesco operò una rivoluzione, portando il messaggio dalle chiese alle piazze. Oggi ricorda di incarnare una nuova rivoluzione portando il messaggio dalla piazza alla nuova agorà.

I DIRITTI GARANTITI A LIVELLO INTERNAZIONALE

SOTTOSCRITTI DA TANTE NAZIONI, ANCHE DALL'ITALIA.

IL DIRITTO D'ASILO

Il diritto d'asilo, in Italia, è garantito da tre forme giuridiche inserite nella normativa Testo unico sull'immigrazione del 1998. Due forme hanno origine dal diritto internazionale e dell'Unione europea (status di rifugiato e protezione sussidiaria) mentre la terza (protezione umanitaria) è italiana, ma tutti i Paesi in Uè la adottano, con nomi diversi.

LO STATUS DI RIFUGIATO

Viene concesso allo straniero perseguitato nel suo Paese d'origine per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o opinione politica. Il rifugiato gode della cosiddetta protezione internazionale.

LA PROTEZIONE SUSSIDIARIA

Viene accordata ai migranti che non possano dimostrare di aver subito una persecuzione personale ma tuttavia dimostrino il rischio di subire un danno grave se dovessero fare ritorno al Paese d'origine.

LA PROTEZIONE UMANITARIA

Viene rilasciato nel caso non sussistano i requisiti per l'asilo politico né tantomeno quelli per la protezione sussidiaria. Si ha diritto a questo tipo di protezione nel caso sussistano "seri motivi", in particolare di salute o vulnerabilità, risultanti da obblighi di livello costituzionale dello Stato italiano.

L'AMBIENTE E' POLITICO

Scriva il giornalista Gerolamo Fazzini: "Per quanto concerne l'Italia, a livello locale c'è da metter mano, pazientemente, a una manutenzione ordinaria e straordinaria di quel bellissimo territorio in cui abbiamo la fortuna di abitare. E a livello globale è necessario orientarci verso scelte energetiche e di consumo che siano in linea con gli obiettivi della salvaguardia della natura" firmati a Parigi

Certo, i governanti devono mettere in conto che questo genere di interventi "rendono" meno, sotto il profilo mediatico, o possono addirittura essere impopolari. (dalla messa fuori legge di certe auto, alla pulizia dei fiumi).

Ma qui sta il nodo. «Un politico guarda alle prossime elezioni, mentre uno statista pensa alla prossima generazione», diceva De Gasperi. Il tempo dirà e giudicherà quale strada sta prendendo (o perdendo) chi ci governa e, di conseguenza, quale Paese verrà consegnato ai nostri figli. E il tempo stringe."

Ma tornando a quanto sta in noi, nel nostro piccolo, a quanto è in nostro potere, è utilissimo ed educativo, oltre che catarchico, fare una giornata di pulizia al territorio, magari ristretta a particolari ambienti: parchi pubblici, rive di canali ...

Ma quanto più sarebbe utile e gioverebbe sicuramente fare attenzione alla pulizia di volta in volta, noi, personalmente a casa nostra o dove ci troviamo.

Vedo ad esempio come non sia ancora entrata nella prassi quotidiana la raccolta differenziata, fatta bene, mettendo l'umido con l'umido, il secco con il secco, la carta e il cartone con la carta, la plastica [pulita] con la plastica ..., il verde del giardino con il verde Eppure siamo stati tutti forniti di bidoni per ogni tipo di scarto!

Un'altra cosa trovo poco onorevole: mettere la propria spazzatura nei bidoncini degli altri. E pazienza: senza aver cura di controllare la qualità: nel cassonetto della scuola dell'infanzia, spesso qualcuno mette la propria immondizia che puntualmente gli operatori ecologici lasciano per terra perché non attinente! E rimane lì. Tocca poi alle suore trovare la loro giusta collocazione.

Ho ascoltato per caso un documentario alla Tv in cui si diceva che in un grande parco pubblico sono stati tolti i cestini, per educare le persone ad abituarsi a portare a casa il proprio ingombro: i resti del pic nic, le carte, le bottiglie di vetro o di plastica vuote.

Mi sembra una buona idea. Ci vorrà del tempo. Ci vorrà buona volontà. Ci vorrà educazione : ma quanto ne gioverà l'ambiente, il territorio, la natura, la creazione anche vista nella fede!

Non manca di significato il fatto che se una volta le encicliche papali si occupavano di dogmi e di teologia, oggi il dogma primo è diventata l'esistenza di questo nostro mondo e la sopravvivenza dell'ecosistema e dell'umanità: "Laudato si' "

Sembra così evidente: ma intanto l'esempio di grandi e piccoli sembra andare in senso inverso: guardare al proprio interesse dimenticando l'interesse non solo comune degli "altri" ma anche quello dei propri figli, già nati e che stanno crescendo.

LA SCUOLA DELL'INFANZIA SUOR LIDUINA MENEGUZZI CHIUDE



Questo è il senso della lettera giunta al parroco di Giarre su firma del Vescovo Claudio.

Chiude perché?

Perché né la Scuola, né la parrocchia hanno la possibilità economica di sostenerne il peso, dopo che la perizia tecnica di un ingegnere

strutturista ne ha decretato l'inagibilità per debolezza strutturale ridotta al di sotto del minimo consentito.

Come Parrocchia e come Scuola ci siamo trovati a metà agosto di fronte al problema che si è improvvisamente e inopinatamente aperto: chiudere la scuola per inagibilità come era stato suggerito lasciando nella costernazione e nella ricerca affannosa di nuovi posti per i figli i genitori, a pochi giorni dalla apertura della scuola, oppure affrontare la spesa di lavori provvisori che assicurassero il minimo di sicurezza per tenere aperto per un altro anno.

La Curia di Padova ha accettato la seconda possibilità: lavori minimi provvisori per un anno soltanto, permettendo così ai genitori di aver tempo per decidere della scuola dei loro figli con un anno di anticipo.

Questa problematica è stata immediatamente portata in consiglio pastorale e in quello della gestione dei beni della parrocchia ed è stata fatta conoscere la scelta della Curia e della Diocesi che non lascia spazio per continuare in futuro, dopo il 30 giugno 2019.

L'attuale situazione economica della scuola, della parrocchia e della Diocesi non è in grado di assicurare la vita della scuola e nemmeno sostenere le spese per rimettere in sicurezza secondo le richieste della legge nei prossimi anni. Ogni altro prolungamento non fa che aumentare il disavanzo e i costi della gestione ordinaria e straordinaria.

La notizia subito diffusa agli organismi di comunione e alla comunità, come richiesto dal vescovo, ha lasciato molta amarezza e molte perplessità nella comunità e nel quartiere.

Persone, associazioni, gruppi, sono sorti per trovare una soluzione atta a mantenere una scuola dell'infanzia in Giarre: in tanti si sono tirate su le maniche, hanno bussato alle porte istituzionali del territorio, hanno raccolto firme, hanno aiutato la scuola con torte e mercatini, hanno dato tempo e fatica personale per le pulizie dopo i lavori: tutto dimostra il grande attaccamento e la volontà di non perdere questo bene prezioso.

È un fatto - come si fa notare -

- che la scuola dell'infanzia è la più antica istituzione di Giarre,
- che vi hanno lavorato in molti per adattarla secondo le necessità che venivano presentandosi in questi 90 anni di esistenza,

- che quasi tutti hanno legati ad essa ricordi personali per averla frequentata da piccoli o per aver portato a loro volta i loro piccoli – figli e nipoti –
- che tutti la sentivano come cosa loro ...

L'urgenza richiesta dalla situazione a 10 giorni dall'inizio della scuola ha portato a dover fare delle scelte pesanti e necessarie senza la calma e la serenità di una consultazione a largo raggio, con il maggior numero di persone, per trovare soluzioni alternative.

Ecco il motivo, comprensibilissimo, di tanta amarezza e disagio ora che le cose si stanno pian piano chiarendo e depositando nel fondo degli animi.

Domenica scorsa come comunità cristiana di Giarre abbiamo rivolto al Signore una preghiera durante le messe, mettendo nel piatto la nostra sensibilità amareggiata e i nostri crucci, preghiera che ripropongo qui sotto.

"La notizia che la Scuola dell'Infanzia a gennaio non accoglierà le iscrizioni per il nuovo anno, ha lasciato tutti con l'amaro in bocca: amarezza, delusione, anche rabbia ..."

Segno che la nostra comunità ha apprezzato il lavoro silenzioso e spesso nascosto, compiuto in quasi cent'anni di attività.

E' bene - da una parte - far sentire l'apprezzamento e la riconoscenza a quanti: suore, maestre, mamme e papa, vi hanno lavorato in tanti anni con intelligenza e amore ...

E' bene - d'altra parte - continuare a sostenere le suore salesie che assicurano la loro presenza che continua qui a Giarre ...

E' bene anche pensare a come valorizzare al meglio per la pastorale futura la struttura che rimane della nostra comunità, per questo preghiamo ..."

RICORDATE AMLETO?

Da Shakespeare: ...chi vorrebbe sopportare questi fardelli e gemere, affannarsi trascinando un' inferma vita se non fosse il timore di qualche cosa al di là della tomba, di quel paese ignoto da cui nessun viaggiatore ritorna, che turba la volontà e fa preferire i mali che abbiamo piuttosto che affrontare altri che ci sono sconosciuti? Così la coscienza ci rende tutti codardi...".

Questa è la vita dell' UOMO? Possibile che non ci sia o che ci sia stato un momento di gioia in me o in altri?

C'è stato, ma per tutti viene il momento della terribile angoscia di Amleto, ma, intanto, siamo qui che andiamo avanti trascinati sul nastro trasportatore del Tempo.

Schopenhauer diceva che una forza oscura, fortissima, esterna a noi ci obbliga a vivere...Mamma mia!

Non sfoggio citazioni: questa cose le pensiamo tutti, siamo tutti filosofi, ma quelli che noi chiamiamo filosofi sono quelli che sono capaci di esternarle, di scriverle.

....e Io sono qui, e TU sei qui, uomo e donna avanti con gli anni con addosso i segni della sofferenza e all' orizzonte cose più grandi, enormemente più grandi di noi che ci vengono incontro.

....e c'è gente che sta infinitamente peggio di me. Non stiamo bene, ma viviamo in una parte di mondo che per altri è un Paradiso.

La vecchiaia (o quasi vecchiaia) mi fa perdere la lucidità.

Temi su temi si affollano nella mia mente, tutti grandi, tutti come ripide e altissime scogliere a strapiombo su un mare tempestoso e buio.

Una volta un medico mi disse durante una visita: "La Sanità non può andare avanti così...anzi va avanti, ma va avanti male....Ci vorrebbe una netta separazione tra la cura e l' assistenza agli anziani e l' attenzione verso i giovani; troppo del nostro lavoro è assorbito dagli anziani e non possiamo dedicarci con maggiori risorse ai giovani...".

"Dottore, allora....".

"No, no...facciamo del nostro meglio".

Rimasi con una profonda tristezza.

Sono qui con i problemi che mi vengono dall' interno ed i problemi che mi circondano dall' esterno.

Sono qui con davanti ai miei occhi le GRANDI VERITA' che si avvicinano come antri spaventosi...

E' ormai l' ora dei consuntivi, del DARE e dell' AVERE...Ah...che orribile, secca e polverosa espressione da ragioniere! Ma è così.

L' informazione, il coraggio di tanti giornalisti ci hanno rivelato VERITA' cui stentiamo a credere.

Ecco...si dispiega davanti a noi il MALE con la sua immensa maestà e potenza e col suo abisso senza fondo...

D' estate, durante le vacanze, si va a dormire tardi.

La mia nipotina, sette anni, a tarda ora, nel buio, è nel suo lettino a castello.

Dico a mia moglie: "Chissà se si è addormentata...",

Sento una vocina angelica: "Ciao nonno, buona notte",

"Ma non dormi ancora?";

Mi alzo, l' accarezzo, le do un bacio e le dico : "Dormi, cara: Buonanotte".

Avevo visto e ascoltato alla televisione un servizio, di quei crudi come, giustamente, fanno adesso. In verità le notizie riportate le avevo già sentite.

Bambine kamikaze, bambine prostitute.

Sento un urto al cuore, un' angoscia che mi stringe, una vertigine: "Non è possibile, come può il MALE spingersi a tanto?". Ripeto: come è possibile? Incredulo, ingenuo, ignorante, mi chiedo: "Ma è vero?". Sì: è la I VERITA': Succedeva e succede.

Allora...come può un uomo restare indifferente? Come può un cristiano restare indifferente?

"Cosa devo fare?: è la mia domanda, la tua domanda, piena di smarrimento.

Come può un uomo essere tranquillo? Come può un pensionato, un nonno essere tranquillo?

"Le sagre, il liscio, le gite, le mangiate, il prendere il sole..."

.Godersi la vita per quel poco che resta...

FOLLIA!

"Vi lascio la Pace, vi dono la mia Pace..." Gv 14, 27- 31

“Sono venuto a portare il fuoco sulla Terra e vorrei che fosse già acceso!” Gv 15- 3

Sembra una contraddizione, ma non lo è.

La Pace di Cristo su questa Terra è tormento, è interrogarsi, è cercare di fare la Carità, è andare contro ogni apparenza, non spaventarsi della VERITA', del MALE”.

Noi ci diciamo tutti peccatori, ma siamo superficiali, siamo tiepidi, non approfondiamo, non ci immedesimiamo nel MALE.

Una bambina, la creatura più delicata, più tenera, più indifesa...

Sono finito, sono egoista, sono inutile.

“Suvvia, non buttarti giù così. Devi fare il bravo ragazzo e pregare, Cerca la Carità senza mai stancarti. Credi nella Forza della Preghiera”.

Vado. Devo andare. Giù c'è mia moglie, la DONNA, o maschio! a mia e la tua salvezza!

Prego, pregate la Madonna, la dolcissima e silenziosa Madre di Dio e nostra.

Una preghiera alla Beata Liduina.

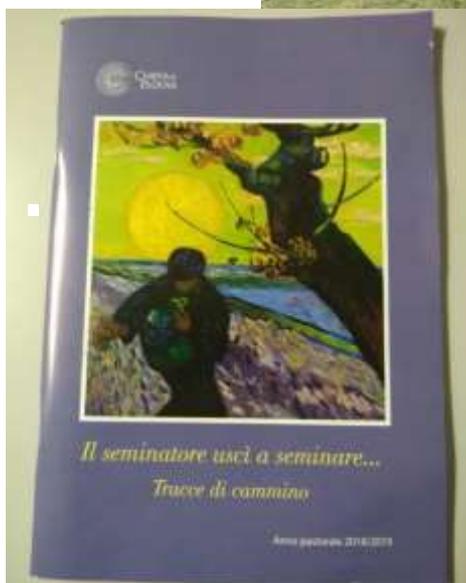
23/10/2018.

Giulio Locorvo

MACEDONIA (di tutto un po', mescolato assieme)



Giovani del Vicariato in partenza per Roma



TINTORETTO

In questi giorni Venezia sta celebrando uno dei suoi figli più famosi, Tintoretto, l'unico dei grandi pittori del Cinquecento veneziano ad essere nato a Venezia, visto che Tiziano è cadorino e Veronese, come testimonia lo stesso soprannome, proviene dalla città di Romeo e Giulietta. La celebrazione del pittore avviene in due sedi diverse: presso le Gallerie dell'Accademia si racconta il periodo giovanile dell'artista fino ai suoi primi successi, presso l'Appartamento del Doge in Palazzo Ducale si analizza la maturità del pittore, attraverso varie sezioni.



Il padre del futuro pittore, Battista Comin, bresciano, combatte col fratello Antonio nell'esercito veneziano a Padova (1509) durante la Guerra di Cambrai: per il loro coraggio i due giovani sono soprannominati Robusti e questo diverrà il nuovo Cognome di Famiglia. Successivamente Battista diventa commerciante di lana e poi tintore di panni di seta (principale industria veneziana del XVI secolo), si arricchisce, diventa cittadino di Venezia e sposa una borghese benestante, andando ad abitare a San Polo, il quartiere commerciale attorno a Rialto.

Là nasce il primo di 12 figli, Jacopo o Iacomo (1518 o 1519, anno derivato dall'atto di morte), destinato a intraprendere il mestiere del padre e a rilevarne la ditta; ma il padre e gli zii si accorgono della sua passione per il disegno e decidono di farlo studiare presso un maestro (si dice sia stato Tiziano). Per molto tempo si firma come *Tentor*, il soprannome che Jacopo assume derivandolo dal mestiere del padre, grande d'animo e piccolo di statura (poco più di 1,50 m.) per cui è chiamato *Jacometto*, *Tintorello* o *Tintoretto*, nomignoli che lui rifiuta ostinatamente, accettando l'ultimo dal 1562.

Non c'è alcun documento che accerti con sicurezza i suoi studi formativi e molte delle informazioni in nostro possesso derivano da Biografie seicentesche, la cui credibilità è sempre da verificare.

Indubbiamente sono molto importanti i giudizi dei suoi contemporanei, in particolari due aretini, Pietro Aretino (lo definisce *il più arrischiato pittore del mondo...*) e Giorgio Vasari (lo ritiene *stravagante, capriccioso, presto e risoluto, il più terribile cervello*

che abbia avuto mai la pittura). E aggiungiamoci il giudizio di Raffaele Borghini ne *Il Riposo* (Firenze, 1584), il quale definisce il pittore veneziano *molto inclinato da natura al disegno*, ricordando i suoi esercizi di copia da statue antiche e da opere michelangiottesche.

La sua maniera sperimentale di dipingere, la sua prolificità e velocità di esecuzione, il suo carattere aggressivo e competitivo, fanno di Tintoretto il *pittore più chiacchierato del suo tempo*: è un genio anticonformista, dedito unicamente alla sua professione, un uomo libero ma non solitario poiché è coinvolto negli eventi storici della sua Venezia, un uomo colto e un uomo di profondissima fede. Tintoretto non ha avuto un vero maestro, se li sceglie lui: Michelangelo, Pordenone, Sansovino, Francesco Salviati e Giuseppe Porta detto Salviati.

I suoi primi dieci anni, raccontati alle Gallerie dell'Accademia, sono controversi, anni di esperimenti, di citazioni ed imitazioni, in cui mescola la tradizione veneta col linguaggio manierista, appreso attraverso stampe e disegni portati in laguna da artisti toscani. In questo periodo si presta a fare qualsiasi cosa: dipinge case, arredi, mobili, strumenti musicali, cassoni, scenografie e costumi, portelle d'organo, pale d'altare o affreschi per artigiani delle Scuole minori veneziane.

L'apice di questa produzione è *l'Ultima Cena* (1547> vedi foto), una tela intima, notturna e spirituale – poi seguita dalla *Lavanda dei piedi* – per la Scuola del SS. Sacramento di San Marcuola, contrada di Cannaregio abitata soprattutto dai tessitori.



Nel Gennaio 1548 ha già traslocato a Cannaregio, di fronte alla Madonna dell'Orto, con uno studio più spazioso dove potrà creare ardite composizioni con molte figure. Nel 1548 Paolo Pino nel suo *Dialogo* scrive che se un pittore sa coniugare il disegno di Michelangelo col colore di Tiziano, diverrà il dio della pittura: il biografo ufficiale di Tintoretto, Carlo Ridolfi (*La Vita di Jacopo Tintoretto*, Venezia, 1642), racconta che all'entrata del suo Studio il giovane maestro veneziano fa apporre un cartiglio dove si legge *il disegno di Michelangelo e il colore di Tiziano*. Egli vuole essere quel dio.

Il punto di svolta della sua attività giovanile è il *Miracolo dello schiavo* per la Scuola Grande di San Marco (1548, Venezia: Gallerie dell'Accademia), un'opera provocatoria e rivoluzionaria che suscita dissensi fra i soci che l'hanno commissionata. Ma anche l'ammirazione di Aretino. L'opera segna l'arrivo del pittore alla maturità artistica a soli 29 anni, contribuendo a dargli grande fama.

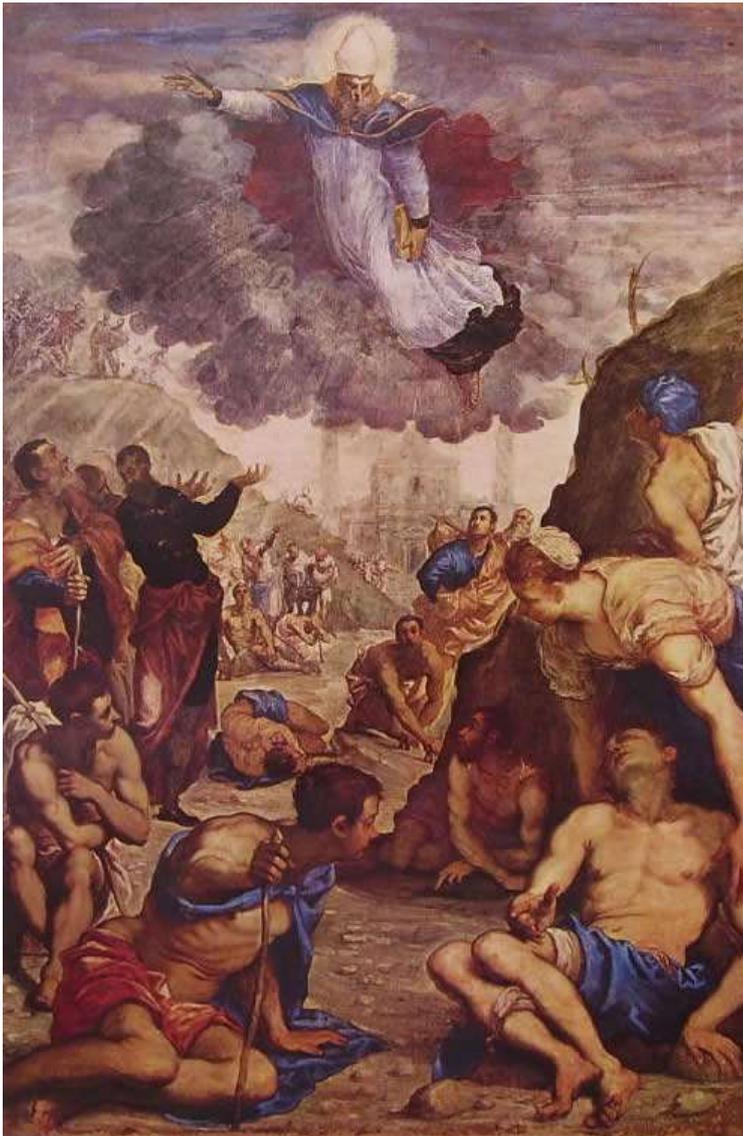


Gli anni della Maturità sono analizzati in Palazzo Ducale: Tintoretto s'impone repentinamente sulla scena veneziana come un giovane pittore di punta, inondato di commissioni pubbliche e private, suscitando invidie e polemiche fra i suoi colleghi, indignati dalle strategie commerciali aggressive che egli adotta; alcuni committenti e critici hanno da ridire sul suo stile pittorico che, ai loro occhi, appare incompiuto. Per molti quelle figure monumentali e dinamiche che spesso si protendono in avanti come per uscire dal piano pittorico sembrano violare le norme stabilite per la pittura. Nessuno però può negare la vivacità della sua immaginazione e il virtuosismo della sua pennellata.

Grazie all'impiego della Pittura a Olio (si asciuga lentamente ed è facilmente rilavorabile) Tintoretto concepisce le sue composizioni direttamente sulla Tela, apportando eventuali modifiche via via che procede, come se *disegnasse col pennello*. Le sue pennellate sciolte, lasciate visibili sulla superficie, rivelano la sicurezza e l'energia del tratto, sono ancora oggi fonte d'ispirazione per molti pittori.

La maggior parte dei dipinti di Tintoretto è di argomento religioso. La fede cattolica è profondamente integrata in tutti gli aspetti della vita veneziana dell'epoca, pubblica e privata. Sebbene alcune delle commissioni più prestigiose gli arrivino dal Governo veneziano o da famiglie patrizie, Tintoretto si specializza in opere per clienti più umili, chiese parrocchiali e modeste confraternite, e non smette mai di esaudirli, neppure quando è all'apice del suo successo.

L'esposizione di Palazzo Ducale si caratterizza per la gran



quantità di Disegni: per tutta la vita l'artista disegna Sculture per comprendere le forme tridimensionali e riuscire a trasferirle sulla superficie bidimensionale del foglio o della tela, tramite la linea e il gioco della luce. Nella formazione dei suoi assistenti di Bottega, fra i quali ci sono i suoi figli, il Disegno di Scultura è una delle parti fondamentali del programma.

Tintoretto è per eccellenza il pittore veneziano del Corpo Umano: figure muscolose, dinamiche, a grandezza naturale o più grandi, sono gli elementi fondamentali con cui costruisce i suoi quadri. I colleghi di Tintoretto ammirano particolarmente la sua maestria nello Scorcio,

ovvero la capacità di creare l'illusione nella tridimensionalità della varietà delle pose. Persino quando sono vestite, Tintoretto concepisce le sue figure da nude, per coglierne l'anatomia e il movimento in maniera convincente.

Si veda la foto del *Sant'Agostino risana gli sciancati* (1549/1550 circa), dalla Pinacoteca Comunale di Vicenza.

Pur essendo noto soprattutto per i dipinti di grandi dimensioni, destinate a chiese, a edifici governativi e ad altri edifici pubblici, Tintoretto è anche abile a lavorare in una dimensione domestica. I suoi dipinti più privati, da esporre in casa come dipinti indipendenti o come parte di cicli decorativi, a volte trattano soggetti più intimi.



La *Susanna e i vecchioni*, una delle maggiori opere di Tintoretto, è un quadro realizzato per un collezionista esigente destinato a essere esposto per pura bellezza. Pur essendo famoso per le figure maschili muscolose il maestro sa mostrarsi anche all'altezza di bellissimi nudi di donna, persino teneri, in genere però evitando la sensualità esplicita e preferendo invece raffigurarla in un contesto ironico, come in quest'opera di Vienna, dove coinvolge l'osservatore nel voyeurismo della scena.

L'esposizione dedica ben 3 Sale a spiegare il Percorso Compositivo di Tintoretto che dapprima studia il Sito dove dev'essere collocata l'opera, poi elabora la Composizione facendo delle figurine tridimensionali in cera ed esplorando vari modi possibili di disporle

su una sorta di palcoscenico in miniatura. Dopo aver eseguito dei Bozzetti preparatori, egli passa a realizzare l'opera vera e propria.



Fra le tante commissioni pubbliche importanti spicca quella per la raffigurazione delle Virtù del sistema di Governo veneziano, da realizzarsi per l'Atrio Quadrato di Palazzo Ducale. Si tratta di 4 dipinti (si veda qui la foto con le *Nozze di Bacco e Arianna* 1578) eseguiti negli anni immediatamente successivi alla morte di Tiziano (1570) e mostrano un Tintoretto che

abbraccia il lirismo delle *Poesie* (=scene sensuali ispirate dalla mitologia classica) del maestro cadorino.

Infine fra le Sezioni si segnala quella ricca e spettacolare dedicata ai Ritratti. Sobri e austeri, potrebbero sorprendere lo spettatore



abituato alle ampie dinamiche scene narrative di Tintoretto, sembrano quasi le opere di un altro artista. La formula che egli utilizza per i Ritratti riduce al minimo i dettagli esteriori e porta tutta l'attenzione sul viso, in particolare sugli occhi, eliminando ogni potenziale distrazione. I soggetti quasi invariabilmente guardano negli occhi l'osservatore, come

colti in un istante particolare: il risultato è una potente sensazione della presenza della personalità del soggetto ritratto.

El Greco, Rubens, Velázquez imparano tutti dall'esempio di Tintoretto.

Si veda il *Ritratto di Jacopo Sansovino* (1570, Firenze: Uffizi), il famoso architetto fiorentino che ha dato una spunto rinascimentale a Piazza San Marco.

Simone Massaro

A 100 ANNI DALLA GRANDE GUERRA

La BATTAGLIA di VITTORIO VENETO

24 Ottobre – 3 Novembre 1918

Il mio racconto degli avvenimenti principali della Grande Guerra in area veneta, in occasione del Centenario, sta giungendo alla fine.

L'ultima battaglia, la battaglia finale è nota come Battaglia di Vittorio Veneto con lo sfondamento delle linee austro-ungariche sul fiume Piave. Ma più che di Battaglia di Vittorio Veneto si tratta in realtà della *3a Battaglia del Grappa*: la storiografia si è interrogata, con esiti diversi e talvolta contrastanti, sul peso di tale battaglia all'interno di quella di Vittorio Veneto, cioè su quanto l'offensiva sul Massiccio del Grappa abbia influito sullo sfondamento del fronte austro-tedesco sul Piave a Vidor, permettendo di avanzare verso Vittorio Veneto, che sarà liberata.

Secondo la versione ufficiale del Comando Supremo Italiano di Armando Diaz, stanziato ad Abano Terme, la vittoria finale è il frutto di una geniale manovra neo-napoleonica: fingendo un attacco in montagna si sono tolte riserve agli avversari, favorendo il forzamento sul Piave e la successiva avanzata. E' una gran menzogna, visto che si è attaccato sul Grappa per ragioni meteorologiche e lo si è fatto in fretta e male!

Secondo gli Alleati (Americani, Inglesi e Francesi) la vittoria finale si deve al loro intervento, quasi a dire che *gli Italiani hanno raccolto i frutti della vittoria degli altri*.

Secondo gli Austriaci l'ultima offensiva italiana è una trionfale, quanto ingloriosa, passeggiata militare, viste le pessime condizioni dell'esercito imperiale.

Comunque la si voglia vedere la 3a Battaglia del Grappa è violenta e sanguinosa, con perdite elevatissime da una parte e dall'altra (25.000 quelle italiane).

E' oramai assodato che l'offensiva sul Grappa e quella sul Piave nascono da progetti distinti.

Diaz, nonostante le pressioni franco-britanniche, vuole attendere la Primavera del 1919 per attaccare, conscio che vi sarà la presenza sul fronte dell'esercito americano e che avrà a disposizione tutta la Classe del 1900, obbligando il nemico stremato alla resa e terminando vittoriosamente la guerra. Ma l'improvviso crollo del fronte balcanico con la resa della Bulgaria, lo obbliga a mettere in cantiere un'offensiva che possa giustificare le pretese italiane al tavolo della pace: il primo ministro Vittorio Emanuele Orlando afferma che tutto è preferibile, anche una sconfitta, all'attesa della pace; bisogna attaccare.

Lo Stato Maggiore già dal Luglio 1918 ha preso in opzione varie opzioni d'attacco e grazie alla ricognizione aerea si conoscono perfettamente le posizioni nemiche: si pensa di attaccare sul Piave con l'aiuto alleato, risalendone la Valle e liberando da Nord il Massiccio del Grappa.

All'ultimo istante (21 Ottobre 1918) però, vista la piena del Piave, il Comando Supremo sceglie il Massiccio del Grappa quale iniziale teatro d'azione: tale scelta deriva dal fatto che il nodo del Massiccio è un punto molto sensibile dello schieramento difensivo austroungarico e, in caso di sfondamento, si potrebbero prendere alle spalle gli avversari sugli Altipiani a Ovest e sul Montello a Est, precludendo loro ogni possibilità di manovra e di ritirata. Inoltre sul Massiccio gli austroungarici hanno, come gli italiani alla fine del 1917, una prima linea molto avanzata a tiro dell'artiglieria italiana, mentre dietro mancano le altre e le riserve devono arrivare dai fondi valle, rallentate quindi dal dislivello e dalla scarsità di vie d'accesso. Certo però che le loro posizioni dopo la Battaglia del Solstizio sono più o meno le stesse, per non dire forse migliori, di quelle della Battaglia d'Arresto, mantenendosi quindi su posizioni minacciose.

Il piano d'attacco risentirà comunque delle incertezze operative del Comando Supremo di Abano e delle perplessità di quello della IV Armata (Generale Gaetano Giardino) a Galliera Veneta: molte valutazioni peccano di superficialità e di mancata previsione degli ostacoli. Tale pianomuove obbligatoriamente su 3 direzioni: verso la Valle del Brenta (Monte Asolone) a Ovest, verso la Vallata di Seren

(Monte Pertica) a Nord, verso la Conca di Feltre (Monte Valderoa) a Nord-Est, con obiettivo finale la Linea Fonzaso-Feltre.

L'offensiva scatta il 24 Ottobre, a un anno esatto dalla Rotta di Caporetto: i primi giorni sono drammatici per la fanteria che non ha ricevuto dall'artiglieria il fuoco di preparazione prima dell'attacco e dalla quale non è sostenuta durante l'attacco, avendo enormi difficoltà di manovra, con piccoli gruppi di Arditi sacrificati oltre le linee nemiche.

Le posizioni degli Austroungarici sono poste in alto, ben difese dal tiro incrociato e comunicanti fra loro nell'azione di fuoco: essi lasciano in prima linea delle sentinelle, permettendo agli attaccanti italiani di superarle, per poi ingabbiarli ed attaccarli con le riserve, tattica che vanifica tutte le penetrazioni italiane.

Si assiste ad un vero e proprio bagno di sangue con combattimenti sanguinosi ed inutili, visto che gli Austroungarici riescono a tenere i tre capisaldi dell'Asolone, del Pertica e del Valderoa. Non solo: essi contrattaccano arrivando su posizioni che poi non riescono a mantenere, venendo massacrati dall'artiglieria italiana, dimostrando tutto il loro coraggio, la loro tenacia e la loro caparbia, quasi insensati e fanatici, ben consci che non servirà a nulla. Il loro solo fine è di non infangare la memoria dei loro compagni morti, secondo un codice d'onore, uno spirito di gruppo.

Gli attacchi italiani sul Massiccio del Grappa durano da 6 giorni e non hanno avuto influssi diretti sulla difesa austriaca: ciò nonostante, il sacrificio della IV Armata ha comunque attirato sulle montagne tutti i reparti austriaci disponibili, assorbendone tutte le riserve e provocando lo sfascio del loro sistema difensivo.

Lo sfascio dell'Esercito Imperiale si può spiegare attraverso la definizione data dal Capo del Servizio Informazioni della I Armata italiana, il Tenente Colonnello trentino Tullio Marchetti: egli definisce l'Esercito Imperiale un *tenero e molle budino alla crema, protetto però da una salda crosta di mandorle*. La *crosta di mandorle* è rappresentata dai reparti Austriaci in prima linea che, pur nella precarietà, hanno una compattezza inalterata, senza alcuna voglia di cedere e sempre desiderosi di dimostrare la loro superiorità sui *traditori* italiani. Il *budino molle e tenero* è rappresentato dalle retrovie, spesso costituite da reparti non austriaci come gli Ungheresi o i fedelissimi Bosniaci, ormai disgregati dalla propaganda nazionalistica e dagli errori politici dell'Imperatore Carlo, senza cibo e senza indumenti (la divisa completa e un rancio dignitoso spettano a coloro che combattono

nelle trincee della prima linea) e colpiti dalle malattie (tifo), i quali si rifiutano di obbedire agli ordini. Mentre gli Austriaci nelle montagne combattono e muoiono, molti di loro hanno già disertato, molti sono già incolonnati verso i loro rispettivi paesi d'origine disposti a battersi solo per la loro madrepatria, minacciata dal crollo del fronte balcanico: il concetto di Impero o Grande Patria non esiste più, sostituito da quello di Piccola Patria.

Grazie al sacrificio della IV Armata sul Massiccio del Grappa che, con i suoi continui attacchi, impegna i soldati Austriaci, esaurendone le riserve, le altre Armate Italiane, con l'appoggio degli Alleati (Francesi ed Inglesi), possono attaccare sul Piave (II, III, VIII Armata) e sull'Altopiano di Asiago (VI Armata).

L'offensiva sul Piave è lanciata il 27 ottobre e continua il 29 sfondando in profondità sulla direttrice Susegana-Vittorio Veneto e spezzando in due lo schieramento nemico, fino alla liberazione della cittadina trevigiana (31 ottobre).

Sull'Altopiano di Asiago il 1° novembre l'attacco italiano muove sui settori Sud, Est ed Ovest riconquistando molte cime e giungendo fino in Valsugana (Primolano); il 2 novembre attacca anche la I Armata in Valdastico, liberando Pedescala, Rotzo, la Val d'Assa e il piccolo Altopiano di Luserna. Il 2 novembre in pratica tutto l'Altopiano dei Sette Comuni è liberato.

Nella notte del 31 Ottobre anche i reparti Austriaci abbandonano il Massiccio del Grappa, soddisfatti di averlo reso invalicabile agli Italiani, come questi ultimi a loro all'indomani della vittoriosa avanzata di Caporetto. Molti di quei reparti che hanno resistito fino all'ultimo cadono in prigionia e quasi la metà non tornerà più in patria; altri, formanti le retrovie dell'Esercito Imperiale in ritirata, daranno ancora filo da torcere ai reparti avanzati dell'Armata del Grappa nella stretta di Fonzaso.

Il Comando Imperiale Armate del Tirolo da l'ordine di ritiro entro le linee del 1917 e il 3 novembre, quando già Trento e Trieste sono liberate, alle posizioni antecedenti la guerra.

Il 3 novembre, in Villa Giusti alla Mandria di Padova, è firmato l'Armistizio, ratificato per le ore 3 del 4 novembre, quando devono cessare tutte le ostilità sul fronte italiano.

I morti, i feriti, i dispersi, i mutilati saranno l'eredità della follia umana della Grande Guerra: solamente fra gli Italiani 650.000 morti, 1 milione e mezzo tra feriti e dispersi.

ONORE a tutte queste persone, Riposino in Pace...

Simone Massaro

VADEMECUM CULTURALE Ottobre – Dicembre

MUSICA: CLASSICA – LIRICA – JAZZ - POP - ROCK

– La 62a Stagione Concertistica degli Amici della Musica di Padova, presso l’Auditorium Pollini in Via Cassan, presenta una serie di concerti che iniziano- sempre alle ore 20.15 (Info 049-875.67.63 o info@amicimusicapadova.org – Biglietti Singoli Concerti: € 25.00 intero – 20,00 ridotto – 8,00 studenti): R. Buchbinder pianoforte con musiche di Beethoven (25 ottobre); P. Berman violino e V. Dvorkin pianoforte con musiche di Khačaturjan, Schnittke e Prokofiev (5 novembre); N. Klein violoncello con musiche di Kurtág, Bloch, Dallapiccola, Tavener e Britten (13 novembre); Quintetto Bartholdy Archi con musiche di Mozart, Zemlinsky, Bruckner (19 novembre); S. Regazzo mezzosoprano, A. Cortello tenore e A. Miodini pianoforte con musiche di Mahler (27 novembre); Philharmonisches Capriccio Berlin Archi con musiche di Čajkovskij e Brahms (2 dicembre); L. Buratto pianoforte con musiche di Couperin, Ravel, Adès e Schumann (5 dicembre); H. Blažiková e B. Kabátková voci e arpe medievali con Canti Devozionali Mariani della Penisola Iberica (12 dicembre); I Musicali Affetti con musiche di Rossi, Castello, Monteverdi, Marini (14 gennaio 2019); C. Zacharias pianoforte con musiche di Haydn, Bach e Schubert (22 gennaio 2019).

- Presso il Teatro Verdi di Padova si potrà assistere alla “Stagione Lirica 2018” (Info Padova Cultura 049-820.56.11/23 o Biglietteria Teatro Verdi 049-87.77.02.13 – Biglietti: Palchi da € 120,00 a € 105,00 - Galleria € 50,00): “Nabucco” di Giuseppe Verdi (26 ottobre ore 20.45 + 28 ottobre ore 16.45); “La Cenerentola” di Gioacchino Rossini (29 dicembre ore 20.45 + 31 dicembre ore 20.45). Come conclusione della rassegna c’è il “Concerto di Capodanno” con il soprano Salome Jicia ed il tenore Paolo Fanale, accompagnati dall’Orchestra di Padova e del Veneto diretta da Francesco Ivan Ciampa (1° gennaio 2019 ore 17.00 – Biglietti: Palco di 1° ordine € 40,00 – P. di 2° ordine € 30,00 – Galleria € 25,00).

- E’ appena iniziata la 26a edizione della Stagione Concertistica Internazionale dell’A.GI.MUS. di Padova, aperta a giovani musicisti italiani e stranieri di grande talento, vincitori di concorsi musicali internazionali: i Concerti si tengono presso il Palazzo ZaccoArmeni di Padova (Circolo Unificato dell’Esercito in Prato della Valle, 82) ed iniziano alle ore 16.00 (Info Tel. 340-425.48.70 oppure www.agimuspadoa.com o Mail: agimus.padova@agimus.it). Eccovi il Programma: recital pianistico di Z. Paunov (Macedonia) con musiche di Chopin, Liszt, Rachmaninoff (28 ottobre); trio Italiano S. Nicoletta clarinetto – F. Platoni contrabbasso – F. Nicoletta pianoforte con musiche di Verdi, Bottesini, Liszt (4 novembre); recital pianistico di C. Congcong (Cina) con musiche di Brahms e Liszt (18 novembre); duo violino-pianoforte C. Di Meo (Italia) e K. Jongrey (Corea del Sud) con musiche di Paganini, De Sarasate, Wieniawsky, Prokofiev e Bartok (2 dicembre); recital pianistico di W. Ayako (Corea del Sud) con musiche di Beethoven, Mendelssohn, Debussy, Ravel e Scriabin (16 dicembre); recital pianistico di I. Kondratiev (Russia) con musiche di Chopin e Liszt (13 gennaio 2019); recital pianistico di S. Giannetti (Italia) con musiche di Clementi, Schumann e De Caffè Pedrocchi); The Atom Tanks (9 novembre, ore 22.00, Campodarsego: CR/AK Brewery Tap Room in Via Pontarola 9); Carlo Atti (10 novembre, ore 22.00, Campodarsego: CR/AK Brewery Tap Room in Via Pontarola 9); Battaglia Sonora...con la Wonderbrass Jazz Band e la Mestrino Dixieland Jass Band (12 novembre, ore 21.00, Padova: Porto Astra in Via S. Maria Assunta 20); Chiara Pancaldi (14 novembre, ore 21.30, Caffè Pedrocchi); Claudio Fasoli Samadhi Quintet (15 novembre, ore 21.30, Caffè Pedrocchi); Rosa Brunello (19 novembre, ore 21.00, Padova: Porto Astra in Via S. Maria Assunta 20); Spike Wilner Trio & Guest (21-22 novembre, ore 21.30, Caffè Pedrocchi); Pat Martino Trio (22 novembre, ore 21.30, Teatro Verdi); Francesco Cafiso 9et (23 novembre, ore 21.00, Teatro Verdi); Jazzmeia Horn (23 novembre, ore 21.00, Teatro Verdi); Chick Corea in “Piano Solo” (24 novembre, ore 21.00, Teatro Verdi). Info: Associazione Culturale Miles Tel. 347-758.09.04 o Mail: info@padovajazz.com

- E’ iniziata a metà Ottobre la 53a Stagione Concertistica 2018/2019 dell’Orchestra di Padova e del Veneto, presso l’Auditorium “C. Pollini” (Via Carlo Cassan 17, Padova), con inizio dei concerti alle ore 20.45 (Info presso la sede di Via Marsilio da Padova 19 – Telefoni 049- 65.68.48 o 049-65.66.26 – Mail: info@opvorchestra.it). Biglietti Singolo Concerto: € 25,00 intero - 8,00 ridotto speciale Giovani fino a 35 anni - 30,00 speciale Famiglie (due adulti + 3 ragazzi con meno di 18 anni). Oltre ai concerti serali si propongono gli appuntamenti con le “Prove Generali dell’Orchestra”, alle ore 10.30, che permettono agli spettatori di entrare dietro le quinte, seguendo il paziente lavoro di perfezionamento e di affinamento della tecnica e dell’espressione musicale: Biglietto € 8,00 intero – 3,00 ridotto studenti. Anche questa volta si propongono le “Lezioni di Sabato” (presso il Liviano alle ore 17.30), una formula divulgativa con Ripetizioni

di Musica affidate, oltre che all'Orchestra, a figure di spicco della Musicologia. Biglietto € 8,00 intero – 5,00 ridotto studenti. Ecco il programma: M. Angius Direttore e L. Lucchetta clarinetto con musiche di Brahms, Berio e Bruckner (29 novembre – 1a Lezione di Sabato, 1° dicembre, da parte di Guido Barbieri sull'Opus 120 N° 1 di Brahms/Berio per clarinetto e Orchestra); N. Nägele Direttore con musiche di Brahms, Berg e Beethoven (17 gennaio 2019 – Non c'è la Lezione di Sabato). Fuori Abbonamento c'è il Concerto di Natale con GB. Rigon Direttore e V. Girardello contralto con musiche di Gabrieli/Ghedini, Bach, Mozart, Stravinsky, Liszt, Tchaikovsky (12 dicembre, ore 20.45, Basilica di Sant'Antonio, su Invito). - Presso il Gran Teatro Geox di Padova (Corso Australia 55 – Info Tel. 049-807.86.85 o Internet: www.granteatrogeox.com) si segnalano i seguenti Concerti: Spandau Ballet (25 ottobre), Ben Harper (26 ottobre), Brit Floyd (10 novembre), Kylie Minogue (12 novembre), Bryan Adams (23 novembre), Mario Biondi (19 dicembre). - Ci sono anche i Concerti presso la Kioene Arena (ex Pala Fabris) di Padova: Cesare Cremonini (14 novembre), Claudio Baglioni (16-17-18 novembre), Negramaro (20 novembre), Giorgia (3 dicembre), Summertime Choir (14 dicembre). TEATRO – CABARET – MUSICAL – DANZA - Il Teatro Verdi di Padova (Info Teatro Tel. 049-87.77.02.13 o 049-877.70.11 o Mail: info@teatrostabileveneto.it) presenta la rassegna "Famiglie a Teatro" per i Bambini (Biglietto Unico numerato € 7,00): "L'acciardino magico" (25 novembre, ore 16.00); "Il re pescatore" (20 gennaio 2019 ore 16.00). - Ha preso il via il 37° Festival Nazionale del Teatro per Ragazzi presso il Piccolo Teatro "Don Bosco" (Via Asolo 2 Padova – zona Paltana), con spettacoli di Sabato (ore 16.00) e di Domenica (ore 10.30 e 16.00), Info Tel. 393-981.22.87 o 335-27.77.88 oppure Mail: info@teatoragazzi.com. Eccovi il Programma: "La ciambella addormentata...nel forno" (27-28 ottobre); "Ortaggi all'arrembaggio" (3-4 novembre); "Vassilissa e la Babaracca" (10- 11 novembre); "La Festa delle feste" (17-18 novembre); "Posidonia: la storia del regno perduto"(24-25 novembre); "E pur si muove! Quello che ha visto Galileo" (1-2 dicembre). No Biglietto, ma Offerta Libera. - Il Piccolo Teatro "Don Bosco" (Via Asolo 2 Padova – zona Paltana, Tel. 049-882.72.88) presenta anche la 13a edizione del Teatro Veneto: gli Spettacoli iniziano alle ore 21.15 - Biglietti: € 8,00 Intero – 7,00 Ridotto (oltre i 65anni e studenti fino a 26anni). Ecco il Programma: "Le betoneghe non vanno mai in ferie" di/con Giovanna Digito (26 ottobre); "L'Eredità" di Franco Antolini (16 novembre); "Le Morbinose" di Carlo Goldoni (23 novembre). - La Stagione di Prosa 2018-2019 del Teatro Verdi di Padova (Info Teatro Tel. 049- 87.77.02.13 o 049-877.70.11 o Mail: info@teatrostabileveneto.it) si presenta ai nastri di partenza col seguente Programma: "Sconcerto. Teatro di musica per attore e orchestra" con il cantante Elio, lo scrittore e poeta Franco Marcoaldi, il compositore Giorgio Battistelli e l'Orchestra di Padova e del Veneto (14-15-16-17 novembre ore 20.45 + 18 novembre ore 16.00); "I Miserabili" (28-29-30 novembre e 1° dicembre ore 20.45 + 29 novembre e 2 dicembre ore 16.00); "Shakespeare in love" (5-6-7-8 dicembre ore 20.45 + 9 dicembre ore 16.00); "Tempesta" (12-13-14-15 dicembre ore 20.45 + 13-16 dicembre ore 16.00); "The deep blue sea" (9-10-11-12 gennaio 2019 ore 20.45 + 13 gennaio 2019 ore 16.00). - Presso il Gran Teatro Geox di Padova (Corso Australia 55 – Info Tel. 049-807.86.85 o Internet: www.granteatrogeox.com) si segnalano i seguenti spettacoli di cabaret: Gran Capodanno con Andrea Pucci & Zurawski Live Band (31 dicembre) e Beppe Grillo (18 gennaio 2019). - Infine, ancora il Gran Teatro Geox di Padova (Corso Australia 55 – Info Tel. 049-807.86.85 o Internet: www.granteatrogeox.com) presenta anche i Musical Grease (15-16 dicembre), Peter Pan (5 gennaio 2019), Dirty Dancing (12 gennaio 2019). Si aggiungano infine gli spettacoli di Danza The Musical Box (1° novembre), Flashdance (24-25 novembre), Il Lago dei Cigni col Balletto di San Pietroburgo (4 gennaio 2019). FIERE-FOLKLORE - Fra le Sagre Paesane di fine 2018 si segnalano l'antica Sagra del Castelletto a Torreglia (28 ottobre), la Festa dei Pomi a San Pietro in Viminario (fino al 28 ottobre), la Sagra del Folpo di Noventa Padovana (26-28 ottobre), Colori e Sapori d'Autunno a Monselice (27-28 ottobre), la Fiera di San Martino a Piove di Sacco (27 ottobre – 11 novembre), la Sagra di San Martino e la 49a Mostra dei Vini D.O.C. di Villa Pollini a Luvigliano (27 ottobre – 11 novembre, tutti i giorni), la Fiera dei Santi a Monselice (1-2 novembre), la Festa della Zucca di Campodarsego (11 novembre), la 15a Edizione della Festa dell'Olio Novello ad Arquà Petrarca (18 novembre, in caso di maltempo 25 novembre), la Festa del Baccalà a Borgoricco (10-11 + 17-18 novembre), la Fiera-Mercato della Gallina di Polverara (30 novembre + 1-2 e 6-7-8-9 dicembre). - La Fiera di Padova (Info Tel. 049-840.111) organizza Auto e Moto d'Epoca (25-28 ottobre), Tuttinfiera (3-4 + 10-11 novembre), Expo Scuola (15-17 novembre), Arte Padova – Mostra Mercato dell'Arte Contemporanea (16-19 novembre), Festival dell'Oriente – Fiera di Arte e Cultura Orientale (7-9 + 14-16 dicembre). - La Fiera di Verona (Info Tel. 045-82.98.111) presenta la famosa Fiera Cavalli (25-28 ottobre), Veronafil –

Manifestazione Filatelica, Numismatica e Cartofila (23-25 novembre), Mineral Show – Mostra di Pietre Preziose, Pietre Dure, Pietre Ornamentali, Fossili e derivati, Oggettistica in Pietra (23-25 novembre). MOSTRE D'ARTE - Fino al 22 Novembre, presso la Scuola Grande della Misericordia di Venezia (Cannaregio 3599), sarà visitabile (Info Tel. 345-91.99.579), il Martedì, il Mercoledì, il Venerdì e la Domenica dalle ore 10.30 alle ore 18.30 + il Giovedì e il Sabato dalle ore 10.30 alle ore 21.30 – Biglietto: € 14,00 Intero – 12,00 Ridotto (Ragazzi 9-18anni, Studenti fino a 25anni, over 65 anni, Gruppi minimo 10 persone, disabili con accompagnatore) – 7,00 Scuole. Negli ampi spazi espositivi della Scuola si presenta il genio di Canova attraverso una mostra multimediale che intreccia musica, parole e immagini, con la voce narrante dell'attore e doppiatore romano Adriano Giannini e le musiche del violoncellista Giovanni Sollima. - C'è tempo fino al 6 gennaio 2019 per visitare le due mostre che Venezia ha dedicato a Tintoretto, in occasione del 5° Centenario della nascita. Si tratta di "Il Giovane Tintoretto" presso le Gallerie dell'Accademia: visitabile il Lunedì dalle 8.15 alle 14.00, da Martedì a Domenica 9.15-19.15 (Chiusura: Natale + Capodanno). Biglietti: € 15,00 Intero – 12,00 Ridotto Speciale (possessori Biglietto Mostra di Palazzo Ducale) – 7,50 Ridotto (Ragazzi 18-25anni) – Gratuito (minori di 18anni, disabili) – Gruppi (da 10 a 30 persone): Biglietto € 15,00 + 1,50 (spese di prenotazione obbligatoria) = 16,50 - Info e Prenotazioni: Tel. 041-52.00.345 o www.mostratintoretto.it "Tintoretto 1519-1598" presso l'Appartamento del Doge in Palazzo Ducale: visitabile Tutti i Giorni dalle 8.30 alle 19.00 (Periodo: 7 settembre - 31 ottobre) e dalle 8.30 alle 17.30 (Periodo: 1° novembre – 6 gennaio 2019). Biglietti: € 13,00 Intero – 11,00 Ridotto (possessori Biglietto Mostra delle Gallerie dell'Accademia, over 65anni, Ragazzi 6-14anni, Studenti 15-25anni) – Gratuito (Bambini fino a 5 anni, Disabili) – Gruppi (da 10 a 30 persone, 1 Gratuità per il Capogruppo): Biglietto € 11,00 + 1,00 (spese di prenotazione obbligatoria) = 12,00 - Info e Prenotazioni: Tel. 041-862.71.68 o www.visitmuve.it Purtroppo per i Gruppi (da 10 a 30 persone) non è stato previsto un Biglietto Unico delle 2 Mostre, quindi: Biglietto Gallerie dell'Accademia € 16,50 (da diritto anche alla visita delle Gallerie) + Biglietto Palazzo Ducale € 12,00 (non da diritto anche alla visita del Ducale) = Totale € 28,50. - Il Palazzo Zabarella di Padova presenterà fino al 27 gennaio 2019 "Gaughin e gli Impressionisti. Capolavori dalla Collezione Ordrupgaard": l'esposizione sarà visitabile da Martedì a Domenica dalle ore 10.00 alle ore 19.00 (Aperture Straordinarie: 1° novembre, 8 e 26 dicembre, 1 e 6 gennaio 2019 – Chiusura: Lunedì + 25 dicembre) – Biglietti: € 13,00 Intero, 11,00 Ridotto (oltre 65anni, da 18 a 25anni, disabili, docenti e dipendenti Università), 7,00 Ridotto Minorenni, 6,00 Scuole, Gratuito: Bambini fino a 5anni e accompagnatori disabili – Gruppi: € 12,00 (Prenotazione Obbligatoria) - Visite Guidate: € 120,00 Gruppi, con apparato microfonico e cuffie comprese; per i Gruppi con propria Guida Turistica il noleggio dell'apparato è di € 60,00. Info e Prenotazioni: Tel. 049-87.53.100 (da Lunedì a Venerdì: ore 8.30-13.00 + 14.00- 17.30) o www.palazzozabarella.it - Fino al 27 gennaio 2019 il Palazzo Roverella di Rovigo (Via G. Laurenti, 8) ospiterà "Arte e Magia. Esoterismi nella pittura europea dal Simbolismo alle Avanguardie Storiche": la mostra sarà visitabile Tutti i Giorni da Lunedì a Venerdì dalle ore 9.00 alle ore 19.00, Sabato-Domenica e Giorni Festivi dalle ore 9.00 alle ore 20.00 – Biglietti: € 12,00 Intero, 8,00 Ridotto (oltre 65anni, da 6 a 18 anni, Universitari con tesserino, Insegnanti con documento), Gratuito: Bambini fino a 5anni e Disabili (compreso accompagnatore) – Gruppi (15-25 persone): € 8,00 (Prenotazione Obbligatoria) - Visite Guidate: € 75,00 Gruppi, con apparato microfonico e cuffie comprese. Info e Prenotazioni: Tel. 0425-46.00.93 (da Lunedì a Venerdì: ore 9.30-18.30 + Sabato: ore 9.30-13.30) – Mail: info@palazzoroverella.com). - C'è tempo fino al 3 febbraio 2019 per visitare "Da Tiziano a Van Dyck. Il Volto del '500", presso la Casa dei Carraresi di Treviso (Via Palestro 33/35): la mostra sarà aperta da Martedì a Venerdì dalle ore 9.00 alle ore 18.00, il Sabato, la Domenica e i Giorni Festivi dalle ore 10.00 alle ore 20.00 (Aperture Straordinarie: 24 e 31 dicembre 9.00-18.00, 1° gennaio 2019 14.00-20.00 – Chiusura: Lunedì + Natale) – Biglietti: € 12,00 Intero, 10,00 Ridotto (studenti singoli fino a 25 anni), 8,00 Ridotto Speciale (da 6 a 18anni), Gratuito (Bambini fino a 5anni, disabili con accompagnatori) – Gruppi di massimo 25 persone (Prenotazione Obbligatoria): € 10,00 – Visita Guidata € 80,00 con Audioguide incluse; nel caso di Gruppi con propria Guida Turistica, il noleggio delle Audioguide è di € 30,00. Info e Prenotazioni: Tel. 0422-51.31.50 o www.artikaeventi.com - Presso i Musei Civici agli Eremitani di Padova è visitabile fino al 17 febbraio 2019 la mostra dedicata a "Antonio Ligabue. L'uomo, il pittore", aperta da Martedì a Domenica dalle ore 9.00 alle ore 19.00 – Biglietti: € 10,00 Intero – 8,00 Ridotto (oltre 65anni, giovani da 15 a 25anni) – 7,00 (Gruppi da 10 a 25 persone) – 5,00 (Scuole o Bambini/Ragazzi singoli da 6 a 14anni) – Gratuito (Bambini fino a 5 anni e Disabili con accompagnatore) –

Info e Prenotazioni: Tel. 049-20.100.10 - Viene inaugurata il 31 ottobre la mostra “Giovanni Demio e la Maniera moderna tra Tiziano e Tintoretto”, curata da Vittorio Sgarbi, presso il Palazzo Fogazzaro di Schio (Via Pasini 44): sarà visitabile fino al 31 marzo 2019 il Mercoledì-Giovedì-Venerdì dalle ore 15.30 alle ore 19.00 e il Sabato-Domenica dalle ore 10.00 alle ore 13.00 e dalle ore 15.30 alle ore 19.00 (Festività Incluse – Apertura straordinaria Martedì 1° Gennaio 2019 dalle ore 15.30 alle ore 19.00) – Biglietti:€ 8,00 Intero, 7,00 Gruppi (minimo 15 persone), 6,00 Studenti Universitari fino a 26 anni, 3,50 Scuole – Info e Prenotazioni: Tel. 0445-171.64.89 – Mail: mostrademio@biosphaera.it – Internet: www.comune.schio.vi.it/url/mostrademio - Il 23 novembre si inaugura a Vicenza “Il Trionfo del Colore. Da Tiepolo a Canaletto e Guardi. Vicenza e i Capolavori dal Museo Pushkin di Mosca”, esposizione visitabile fino al 10 marzo 2019 nella doppia sede del palladiano Palazzo Chiericati (Piazza Matteotti – Aperto da Martedì a Domenica dalle ore 9.00 alle ore 19.00) e delle Gallerie di Palazzo Leoni Montanari (Contrà Santa Corona - Aperto da Martedì a Domenica dalle ore 10.00 alle ore 18.00) – Biglietto Unico per entrambe le Sedi: € 14,00 Intero – 12,00 Ridotto (Ragazzi fino a 18anni, Universitari fino a 25anni con Tessera, Gruppi) – 5,00 Scuole – Gratuito (Bambini fino a 6anni) – Info e Prenotazione Gruppi: Tel. 892.234 Simone Massaro

